

SELEZIONE DEI TESTI TRADOTTI DI QUESTO NUMERO

ARTICOLI

A PAGINA 1

CREAZIONE DI UN NUOVO RAEI RACING TEAM!!!!

No, non vi preoccupate per la sua sicurezza o per la sua salute, RAEI non ha deciso di lanciarsi di nuovo nella corsa automobilistica. Ma corre ancora, tutti i giorni... in modo virtuale in una nuova simulazione "on line" che si chiama Live For Speed 2. E potete raggiungerlo e correre contro di lui! (insomma... dietro di lui...). Questa simulazione è la migliore al mondo e le migliaia di persone che vi pilotano dei bolidi sono degli "hard core" appassionati. Se amate i giochi arcade, questa simulazione non fa assolutamente per voi. Ma se volete veramente provare cos'è una vera macchina da corsa, sperimentare le migliaia di regolazioni delle sospensioni possibili ed adattarle ad ogni circuito, allora vi divertirte.

E RAEI ci dà l'esempio usando questa simulazione per... diffondere i Messaggi! Decine di giocatori hanno già scaricato i Messaggi dopo aver "chattato" col Nostro Profeta nel gioco!

Qualche consiglio se volete diffondere anche voi con questo mezzo (diffondere giocando: un sogno!): prendete tutti un nickname aggiungendo alla fine "raeliano" o "raelian" se siete anglofoni, ad esempio: "Chris Raeliano" o "Thomas Raelian"... poi ricordatevi che bisogna usare la psicologia.

Questa simulazione raggruppa appassionati di automobilismo e non persone interessate a priori alla spiritualità. Quindi, invece di mandarle su www.rael.org, è meglio mandarle su qualcosa che è precisamente il centro del loro interesse: le auto da corsa! Sul nostro sito rael.org abbiamo una pagina che parla SOLO di auto da corsa: www.rael.org/racing/ ! Una volta su questo sito, ci sono buone possibilità che i visitatori vadano a visitare le altre pagine riguardanti i Messaggi... e scarichino i Messaggi gratuitamente!

Se mandiamo i giocatori soltanto su rael.org, possono non essere necessariamente interessati a priori alle cose spirituali e possono sentirsi vittima di propaganda e diventare reticenti... ma sono tutti pazzi per le automobili! Sentiamo come RAEI in persona procede per fare diffusione in questo gioco:

"mi presento sempre come un pilota-professionista e propongo loro di vedere le mie auto da corsa ed in particolare quelle prestigiose che ho guidato, come Viper, Lamborghini, Lotus, etc... sul sito, ed eventualmente di dirmi quale preferiscono via e-mail... (c'è un e-mail per contattarmi "direttamente" sulla pagina); questo crea un legame amichevole, e generalmente una volta che ci sono vanno per curiosità a vedere il resto e possono essere interessati a leggere il libro (scaricabile gratuitamente) di un "vero" pilota (non ce ne sono molti) con cui corrono su LFS..."

Tutti i Raeliani che giocano su LFS dovrebbero adottare questa strategia psicologica... mettendo RAEL alla terza persona... cioè pubblicizzando rael.org/racing e mandando i giocatori sul sito con le foto delle automobili che RAEL pilota in corsa... dicendo che gioca lui stesso a LFS e che è lui che raccomanda ai suoi "sostenitori" di giocare a LFS e che c'è persino un indirizzo e-mail per contattarlo direttamente... l'approccio è più sottile...

Un'altra cosa: potete addirittura scegliere la vostra auto da corsa con i colori del Rael Racing Team grazie a photo shop!

Come giocare? Semplice: vi occorre innanzi tutto un PC ed un volante con pedali (Microsoft è il migliore), poi scaricate il gioco (il nuovo S2) dal sito www.liveforspeed.net (non è venduto nei negozi, lo si può solo scaricare). Costo: 24 sterline inglesi. E vi connettete trovando in linea giocatori da tutto il pianeta... tra cui lo stesso RAEL...

Un piccolo consiglio: allenatevi un po' da soli altrimenti darete fastidio a tutti e vi farete espellere... (i giocatori possono votare per espellervi, ossia per bandire definitivamente i piloti pericolosi che infastidiscono i più rapidi bloccandoli quando vengono raggiunti... quindi toglietevi dalla strada quando i più veloci vi raggiungono e quando vi viene mostrata una bandiera blu -come nella realtà!-)

Chris Antille (Svizzera) è stato nominato responsabile del Rael Racing Team e può rispondere alle vostre domande:

chris.antille@bluwin.ch

È anche colui che risponde alle e-mail indirizzate dai giocatori a Rael... Inoltre crea anche di tanto in tanto una room riservata ai Raeliani che si chiama WWW.RAEL.ORG (in maiuscolo, più facile da trovare tra le centinaia di room). Potete fare lo stesso! E potete anche cliccare sul punto di domanda nella lista delle rooms per sapere chi c'è dentro e ritrovare dei Raeliani... o RAEL stesso se siete fortunati! Chris avrà anche una mailing list per avvisare in anticipo tutti i membri del RRT quando lui o uno degli altri membri farà una room privata o meno... con la password quando sarà privata...

Buone corse e buona diffusione! ☺

(Traduzione di Monica Marcucci)

UNO DEI PIÙ IMPORTANTI ARTICOLI DELL'ANNO

Fonte: truthout

http://www.truthout.org/docs_2005/062305X.shtml

Quello di cui non si parla

Di William Rivers Pitt

Truthout / Perspective

Giovedì 23 giugno 2005

Con la rivelazione del segreto di Downing Street Minutes, il quale evidenziava che George Bush e Tony Blair avessero deciso di invadere l'Iraq nell'Aprile del 2002, un animato dibattito è esploso attraverso circoli congressuali, attivisti e media. La decisione di andare in guerra in Iraq è stata presa prima che iniziasse qualsiasi discussione pubblica, prima che la Nazioni Unite fossero coinvolte nella conversazione, confermando che le chiacchiere di Bush circa il volere la Pace e considerare la guerra come ultimo ricorso, erano soltanto questo: chiacchiere.

Allora perché siamo andati?

C'era il sospetto, e adesso è stato confermato da Minutes, che Bush ci avesse portati in guerra con falsi pretesti e per via di una miriade di bugie ed esagerazioni. Prima erano le armi di distruzione di massa che non c'erano. Poi erano le connessioni tra Saddam Hussein e Al Qaeda che non esistevano. E infine, è stato il pretesto di portare pace e democrazia nella regione, che enfaticamente non è accaduto.

Trattata nella discussione, vi era la convinzione che Bush e la sua compagnia di Petrolio alleata, fossero avidi del petrolio iracheno. C'era anche l'idea che Bush volesse la testa di Saddam a causa degli "innumerevoli affari" lasciati in sospeso da suo padre nel 1991. Qualcuno ha anche spifferato che l'Iraq avesse l'intenzione di cambiare le regole di transazione monetaria del petrolio, passando dal dollaro all'Euro, un operazione che avrebbe sentenziato il disastro finanziario per i ragazzi di Houston. Infine, molti sono giunti a credere che Bush abbia insistito per una guerra affinché i Repubblicani avessero una piattaforma sulla quale sventolare le bandiere, in vista delle elezioni del 2002.

Tutte queste convinzioni erano in esame come ragioni per un'invasione, nonostante molte di esse non fossero state incluse nel dibattito pubblico. Finora le vere ragioni dietro questa guerra, le vere cause per molte delle nostre azioni militari intraprese durante questi anni, non sono mai state argomentate. Come con la maggior parte delle cose con le quali

trattiamo oggi, nel reame della politica straniera, le vere cause ci riportano indietro alla Seconda Guerra Mondiale e alla Guerra Fredda.

Quando gli Stati Uniti furono coinvolti nella Seconda Guerra Mondiale, il Presidente Roosevelt ordinò che l'economia Americana si mettesse in assetto di guerra. Questa era una sonora decisione: il paese doveva accelerare le proprie abilità in modo da produrre un enorme esercito combattente per l'occasione. L'azione fu di un successo spropositato. L'economia si rinvigorì, la guerra fu vinta, e nel processo, il complesso militare/industriale, così chiamato dal Presidente Eisenhower, fu considerato come un potente giocatore nell'economia Americana.

Nel 1947, il Presidente Harry Truman avanzò la Dottrina di Truman, una larga politica estera di intervento per combattere la temuta avanzata del Comunismo attorno al mondo. La Dottrina fu essenzialmente creata da uomini come Paul Nitze, che era il precursore di ciò che oggi noi chiamiamo neo conservatori. Nitze, si dovrebbe far notare, fu il mentore di Paul Wolfowitz, che diventò in seguito il mentore di Donald Rumsfeld e Dick Cheney.

La Dottrina di Truman, la fabbrica della "Crisi Permanente", qual era la Guerra Fredda, richiedeva che l'economia Americana rimanesse in assetto di guerra. Così è rimasta fino ai giorni nostri, in seguito alla caduta dell'Unione Sovietica e al collasso della minaccia di un complessivo rovesciamento comunista. Diecimila libri sono stati scritti su questo argomento, sull'impatto di una economia in assetto di guerra, sulla politica interna, sull'ambiente, sugli affari generali e sulla politica. Infine, comunque, il fatto che la nostra economia sia impostata sull'assetto di guerra, significa semplicemente una cosa.

Abbiamo bisogno delle guerre

Senza le guerre l'economia si sfalda e crolla. Senza le guerre i trilioni di dollari spesi in sistemi di armi, addestramento militare e un esercito planetario si seccerebbero, dando un colpo mortale all'economia così come è costituita attualmente. Senza le guerre o la minaccia delle guerre, la popolazione non è così facilmente controllata e manipolata.

Ad ogni modo, siamo chiari. Quando dico "noi", non mi riferisco all'uomo o alla donna media della strada che lavorano. L'uomo che porta avanti un negozio di scarpe o la donna che gestisce un bar non hanno bisogno della guerra per restare vitali economicamente. Il "noi" di cui parlo sono quei pochi ricchi e potenti in maniera schiacciante che si sono assicurati le loro fortune con la produzione di armi, la piombatura del petrolio e la raccolta di profitti attraverso la liberalità politica.

Queste sono le persone che hanno bisogno della guerra. Ne hanno bisogno per ammucciare i contratti del Pentagono, per arricchire le istituzioni bancarie che li proteggono, per pagare gli avvocati che li difendono, per pagare le lobby che li sostengono, per acquistare i politici che li fanno campioni e per comprare i media che li nascondono dalla vista.

E sebbene questo gruppo è piccolo nel numero, essi sono "noi", perché sono i nostri leader e i nostri fabbricanti di miti. Essi hanno convinto la maggioranza di questa popolazione che la guerra è una necessità. Essi creano le premesse per il combattimento e l'invasione, essi convincono e raggirano, e quando è necessario ci tengono in riga

intimorendoci. E troppo spesso, quasi ogni volta, acquistiamo le finzioni che fabbricano, sostenendo così la mentalità della "crisi permanente" e la necessità di guerra, dopo guerra, dopo guerra...

Il bisogno economico della guerra crea i pretesti richiesti per la guerra. La "crisi permanente" per la Guerra Fredda ha motivato gli Stati Uniti a sostenere la Shan in Iran, una decisione che ha condotto alla Rivoluzione Islamica e allo stabilirsi dell'Iran come nemico permanente. La Guerra Fredda ci ha motivati a sostenere Saddam Hussein finanziariamente e militarmente come un baluardo contro l'Iran. La Guerra Fredda ci ha motivati a stabilire la Casa di Saud in Arabia Saudita per assicurare un consolidato approvvigionamento di petrolio. La Guerra Fredda ci ha motivati a sostenere Osama bin Laden e i cosiddetti "Jihadisti" in Afghanistan nella loro lotta contro gli invasori sovietici.

Adesso ci prepariamo a invadere l'Iran. Abbiamo invaso l'Iraq per la seconda volta in 15 anni. Non invaderemo mai l'Arabia Saudita, nonostante il fatto che i molto ricchi estremisti Wahabbisti di questa nazione ne hanno fatta la culla del terrorismo internazionale. Abbiamo perso due torri nella città di New York per mano di un gruppo che abbiamo creato negli anni '80 per combattere i Sovietici. Diciamolo chiaramente, la "crisi permanente" della Guerra Fredda ha creato un ciclo di auto-justificazione militare. Abbiamo costruito nemici con armi e denaro, e poi li abbiamo distrutti con armi e denaro, tenendo a galla la nostra economia di guerra.

La Guerra Fredda è terminata più di dieci anni fa, ma abbiamo ancora bisogno di guerra e abbiamo bisogno di quella "crisi permanente" per continuare il ciclo dell'auto-justificazione militare. Se una guerra legittima non è disponibile, ne creeremo una perché dobbiamo farlo. Abbiamo la nostra nuova "crisi permanente" che chiamiamo la Guerra al Terrore, un altro giro del ciclo creato da un attacco che la nostra politica estera e le giustificazioni di guerra degli ultimi 50 anni hanno reso quasi inevitabile.

Abbiamo bisogno delle guerre. Ecco perché stiamo in Iraq. Questa invasione e occupazione di quella nazione ha dato alla nostra economia la guerra di cui essa ha bisogno ed ha anche creato la giustificazione per guerre future creando legioni di nemici nel Medio Oriente e in tutto il mondo. La nostra economia in assetto di guerra non tollererà meno.

Parlando delle bugie di Bush riguardo alle armi di distruzione di massa, o riguardo al portare la democrazia nella regione, o riguardo al cambio dollaro-Euro, o riguardo le elezioni a medio termine, è una messa in scena. Abbiamo invaso l'Iraq perché dovevamo. Questo è l'elefante nella stanza, la realtà della politica estera di cui nessuno parla.

Se volete la pace, lavorate per cambiare le fondamenta della nostra economia. Finché quel cambiamento non sarà fatto, ci saranno sempre guerre, invasioni e bugie per provocare tali cose. È quello che è.

(Traduzione di Charly Urso e Pietro Porcasi)